



**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
- Terzo Pilastro di Basilea 2 -**

**SITUAZIONE AL 31/12/2009**

## Indice

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	3
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE .....	15
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	16
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	18
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	21
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB .....	31
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	34
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	37
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	39
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	40
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	42

## PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

\*\*\*

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito e di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato Icaap (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Nell’ambito dell’Icaap, la Banca provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull’adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell’individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/2006 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;

8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie: rischi quantificabili e non quantificabili; le loro caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni, o incorporati nelle procedure. Il loro obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- **verifiche di secondo livello**:
  - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - **Funzione di Conformità** (in parziale esternalizzazione alla federazione Regionale Calabrese): funzione indipendente di controllo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno;
- **controlli di terzo livello**, volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

La Banca ha esternalizzato tale funzione affidandola in outsourcing al Consorzio Servizi Bancari CO.SE.BA. scpa, il quale – anche in conformità a un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative

Nell'esercizio in esame, il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione generale in fase di avvio d' intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2009, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Processo Filiali;
- Tesoreria Enti;
- Processo di gestione del Credito.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione generale, le strutture operative della Banca.

Gli organi aziendali, ai sensi dello Statuto, svolgono congiuntamente un ruolo d' indirizzo, attuazione e controllo che trova applicazione anche ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi societari.

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione e approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- assicura che sia definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

#### Collegio sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema organizzativo e di controllo ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili e formulando osservazioni e proposte.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'*internal auditing* e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio sindacale supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

#### Direzione generale

La Direzione generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget e assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte.

La Direzione generale riveste, inoltre, un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca, presso il quale assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi.

Nello specifico contesto dell'Icaap, la Direzione generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale o organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Le funzioni aziendali cui compete l'elaborazione/esecuzione delle varie attività concernenti la gestione dei rischi e che conseguentemente contribuiscono all'Icaap sono:

- Comitato di Direzione: con funzioni consultive;
- Risk controlling: è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione; propone i criteri per la identificazione, misurazione/valutazione dei rischi. Assicura il rispetto degli indirizzi ed delle indicazioni delle Autorità di Vigilanza; fornisce al CDA ed alla direzione una visione integrata in materia di esposizione ai rischi; valuta di concerto con la Funzione Marketing e pianificazione l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare della banca in funzione degli obiettivi di piano strategico e del profilo di rischio, coordinando le azioni correttive eventualmente necessarie. Assicura l'adeguatezza e l'efficacia dell'architettura dei sistemi di reporting dei rischi.
- Responsabile dell'Area Mercato, cui sono attribuite anche le funzioni di Pianificazione strategica e di valutazione del controllo di gestione. E' responsabile della proposta degli obiettivi e delle strategie di sviluppo, verificando, in collaborazione con il Risk controlling, che il grado di patrimonializzazione sia coerente con i rischi assunti. Analizza e studia i mercati nei quali la Banca opera effettuando previsioni e simulazioni; nella fase della definizione degli stress test ne verifica la coerenza con gli scenari strategici;
- Responsabile dell'Area Credito, cui compete attuare gli interventi creditizi coerentemente con la propensione al rischio di credito definita dalla Banca. Supporta il Risk Controlling nella fase di mappatura dei rischi, relativamente al rischio di credito, di concentrazione e residuo; fornisce supporto nella redazione del resoconto Icaap relativamente i rischi di cui sopra. Verifica, sia al momento dell'acquisizione, che con periodicità semestrale, la tenuta delle garanzie ai fini di CRM.

- Responsabile funzione Organizzazione, cui spetta assicurare la coerenza della struttura organizzativa rispetto alle linee strategiche elaborate e la presenza di un sistema informativo funzionale alla realizzazione del processo Icaap. Definisce le relazioni tra le Funzioni e gli Organismi coinvolti nel processo Icaap e contribuisce alla implementazione di un sistema efficace e tempestivo di report interni.
- Responsabile Funzione Compliance, cui spetta monitorare ed analizzare, nel continuo, la normativa bancaria, verificando l'emanazione di *Policy* e regolamenti interni finalizzati a garantire il rispetto della stessa da parte di tutte le strutture aziendali. Verifica e garantisce l'adeguatezza del processo Icaap e la sua rispondenza ai requisiti normativi.
- Responsabile dell'area Amministrazione e Bilancio, cui spetta fornire alle strutture competenti le segnalazioni relative al capitale a fronte dei rischi di I Pilastro e quelle relative al Patrimonio di Vigilanza. Assicura, in collaborazione con le strutture di controllo, la disponibilità e la correttezza dei flussi informativi necessari ad alimentare i modelli di misurazione e valutazione dei rischi di II Pilastro.
- internal Auditing, cui spetta la periodica revisione di tutto il processo Icaap.

## **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono, in primis, le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché, per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ambito si collocano le convenzioni e gli accordi di partnership (alcuni già definiti ed altri in itinere) con i Confidi e le associazioni di categoria.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o i rischi operativi. Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di prudenza.

Particolare attenzione è posta alla fase della istruttoria degli affidamenti, (sia alla prima concessione che alla revisione) ritenendo che una corretta selezione della clientela costituisca il primo requisito per il contenimento del

rischio. Durante la loro vita, i crediti vengono poi costantemente monitorati: in aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno<sup>1</sup> che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, e le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Attualmente la Banca è strutturata in 6 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'area Crediti è l'organismo centrale delegato alla fase della concessione, revisione ed erogazione del credito; il monitoraggio è assicurato dall'Ufficio Controllo Andamentale del Credito,<sup>2</sup> mentre la gestione del contenzioso è affidata all'ufficio Legale. All'Area Mercato sovrintende al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti interesse in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'ufficio Risk Controlling, in staff alla Direzione generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito, portate dai seguenti Regolamenti:

- Regolamento del processo del credito ( rev. 07/04/2010)
- Politiche per l'assunzione dei rischi di credito ( rev. 04/05/2009)
- Delibera inerente limiti e deleghe in materia creditizia ( rev. 10/05/2010)
- Regolamento d'uso del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito - CRC ( rev. 04/05/2009)
- Regolamento del Credito – acquisizione, gestione e sorveglianza delle garanzie ( rev. 08/09/2008)
- Regolamento del credito – Note della Direzione ( rev. 07/04/2010)

In tutte le fasi del processo del credito, la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. In particolare si avvale sia del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito ( CRC) approntato da Federcasse, sia, per le posizioni di maggiore importo, delle metodologie di analisi messe a disposizione dal Sistema Informativo Direzionale ( SID).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche,<sup>3</sup> al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzabili a fini prudenziali;
- sono state adottate tecniche e procedure volte alla sorveglianza delle attività poste a protezione del credito;
- sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture avendo particolare attenzione ai profili di certezza giuridica;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

<sup>1</sup> il Regolamento del Credito viene periodicamente rivisto; l'ultima revisione è del 07/04/2010

<sup>2</sup> a partire dal 2010 il Controllo andamentale del credito è stato allocato all'interno dell'Area Controlli, sotto la supervisione del Risk Controller

<sup>3</sup> Cfr Regolamento del credito – Acquisizione gestione e sorveglianza delle garanzie

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). La Banca ha deciso di utilizzare i rating rilasciati dalla ECAI *Moody's investors Service* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché –indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti Territoriali".

### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte è effettuata con cadenza trimestrale.

Per il calcolo del rischio di concentrazione Geo-Settoriale la banca ha deciso di adottare il modello suggerito d'ABI nel documento "Laboratorio Rischio di Concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" del febbraio 2010.

### **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca non è esposta a tale rischio non avendo effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione.

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate l'area Mercato, di concerto con la Direzione Generale individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

### **RISCHIO DI MERCATO**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.



Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, regolamento e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

La Banca, al 31/12/2009 non era tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poichè il "portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risultava inferiore al 5% del totale dell'attivo ed in ogni caso non superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono state incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 18/12/2006, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (*compliance*), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Funzione Compliance è parzialmente esternalizzata alla Federazione Regionale Calabrese; il referente interno è collocato in staff alla Direzione Generale.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione Risk Controlling.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit, esternalizzato al CO.SE.BA, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1 gennaio 2008), il Consiglio di amministrazione della Banca, con delibera del 29/03/2010 ha effettuato le relative scelte metodologiche.

In particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Il requisito patrimoniale costituisce una prescrizione prudenziale avente carattere minimale. La banca, pertanto, accompagna all'osservanza delle regole prudenziali, specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. A tal fine il risk controlling

monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza dei suddetti rischi, anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori ritenuti rilevanti.

Nell'ottica di un affinamento dell'attività di valutazione, gestione e controllo degli eventi di perdita che possono essere ricondotti alla più ampia fenomenologia di rischio operativo, la Banca ha aderito al progetto varato dalla Federazione Calabrese finalizzato alla creazione di un "data base" degli eventi significativi.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di tale variazione ipotetica di 200 punti base, sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che siano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nella funzione Risk controlling, la struttura deputata a presidiare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale è stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM sono presentate trimestralmente dal Risk Controlling il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di tasso dell'istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione generale, l'area Mercato, l'area crediti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

L'area Mercato<sup>4</sup>, per il tramite dell'"addetto alla gestione della liquidità e tesoreria banca", e di concerto con l'Area Amministrazione e Bilancio, analizza il fabbisogno di liquidità della Banca, si coordina con i responsabili di area e su autorizzazione del Direttore generale effettua le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie.

Il Direttore generale (sentito il parere del Comitato di direzione) definisce gli scenari di stress da realizzare e le relative modalità di esecuzione.

L'area Mercato analizza, inoltre, la posizione di liquidità strutturale della Banca con l'obiettivo di assicurarsi che sussista la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento di medio e lungo termine.

Dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della Banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista e alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement-based* e/o di quanto previsto nel "modello di valutazione MID" e delle prassi in materia seguite dai principali gruppi bancari italiani;
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono, invece, determinati applicando un haircut del 5% in considerazione di uno scarto medio prudenziale individuato sulla base di quelli applicati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

Nell'ambito del Secondo Pilastro di Basilea 2, la Banca, avvalendosi della documentazione prodotta dagli Istituti centrali di categoria, ha condotto approfondimenti per la definizione - e conseguente adozione - di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità.

In particolare la Banca ha definito ed adottato, il documento: "Linee guida per la Policy della Liquidità", aggiornato in data 19/04/2010 tenendo conto, per quanto possibile, del contenuto del documento di consultazione "*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*".

Attraverso tale documento la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

Con riferimento alla liquidità operativa la Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity

---

<sup>4</sup> L'area mercato effettua le analisi relative alla liquidità con l'ausilio degli strumenti di supporto di cui dispone (dati gestionali, Report ALM, maturity ladder, ...).

ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio ALM di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statica consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base agli elementi metodologici sopra esposti relativi ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento di credito cooperativo.

L'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo di impieghi e raccolta è effettuata mediante il Report di Liquidità Gestionale nell'ambito del quale la Banca simula l'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il Report di Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio ALM.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio ALM.

Le risultanze di tali analisi sono presentate mensilmente dal Risk controller, al responsabile dell'Area Mercato ed alla Direzione, per l'analisi dell'andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, nonché dell'andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze al fine di giudicare la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e fornendo indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

Nell'ambito del processo interno di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Icaap) previsto dal Secondo Pilastro delle Nuove istruzioni di vigilanza prudenziale, si rammenta che a fronte del rischio di liquidità non si crea fabbisogno di capitale interno ma resta fondamentale gestire, monitorare e controllare in maniera efficiente gli impieghi e le fonti applicando regole (linee guida e procedure) che consentano di contenere tale tipologia di rischio.

In conseguenza di ciò, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato, su proposta della Direzione, la già richiamata Policy per la gestione della liquidità che prevede regole organizzative e procedure di misurazione e controllo del rischio di liquidità tenendo conto:

- o della situazione di bilanciamento attuale e prospettico delle attività e passività, degli impegni e facilitazioni rispettivamente per erogare o ricevere fondi e finanziamenti;
- o della complessità degli strumenti finanziari con i quali sono gestite le attività di raccolta ed impiego dei fondi;
- o della posizione netta di liquidità della Banca sulla base delle linee guida indicate nella Circolare 263/06 della Banca d'Italia (Cfr. allegato D, Titolo III, Capitolo 1);
- o delle principali linee guida del c.d. Contingency Funding Plan che, tramite responsabilità precise, procedure e azioni preventivamente stabilite, consente di affrontare l'insorgere di una crisi di liquidità.

## **RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO**

La Banca nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

- Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. La Banca, al fine di monitorare e contenere tale rischio ha adottato un processo che prevede:

- un costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale;
- la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di assicurare la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche in rapporto alle mutate condizioni dei mercati ed al rispetto della normativa di Vigilanza sugli assorbimenti di capitale;
- la condivisione degli obiettivi e l'approfondimento dei risultati di periodo con tutti i soggetti coinvolti;
- l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale.

La valutazione del Rischio Strategico viene concretamente effettuata tramite un'analisi quali-quantitativa basata sulla verifica mensile degli scostamenti tra dati previsionali e dati consuntivi e tramite l'analisi trimestrale dei dati di concentrazione di raccolta ed impieghi rilevabili, assieme ad altre informazioni, dal documento "Risk Report" prodotto dalla funzione Risk Controlling

- Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Può essere generato, ad esempio da:
  - atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
  - mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
  - fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
  - dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a dotarsi di Policy e regole di condotta che vengono periodicamente riviste.

In tale ambito, particolare attenzione è stata posta alla istituzione della funzione di Compliance, parzialmente esternalizzata alla Federazione regionale. In particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta..

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell' appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

- Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione. Il rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione, a fronte dell'esposizione, fornisce in concreto un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo, risulta sovrastimato. A fronte della esposizione a tale rischio la Banca ha attivato la supervisione semestrale sulla tenuta delle garanzie in ottica di CRM. Trimestralmente, inoltre, la funzione Risk Controlling predisponde sintetico prospetto nel quale è fornita l'indicazione della riduzione del requisito patrimoniale ottenuto sul rischio di credito.

Per il rischio residuo si richiama anche quanto indicato più avanti con riferimento al sistema di gestione e controllo adottato per le tecniche di sua attenuazione .

## TAVOLA 2

### AMBITO DI APPLICAZIONE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA

### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### INFORMATIVA QUALITATIVA

###### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità originata dall'adozione di criteri di valorizzazione al fair value per alcune poste di bilancio originata dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".



Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale e quote di O.I.C.R."; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa, infine, che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

**TAVOLA 3**  
**COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**  
**LETTERE b c d e**

- b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi  
 c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello  
 d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza  
 e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	2.328
Sovraprezzi di emissione	236
Riserve	17.886
Utile del periodo	983
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>21.434</b>
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	11
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	16
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>27</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>21.407</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)</b>	<b>21.407</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)</b>	<b>181</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>21.587</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>21.587</b>

## TAVOLA 4

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato su diverse fasi, cui partecipano funzioni/unità operative diverse.

Sulla base delle indicazioni emanate dal CdA nel "Regolamento del processo Icaap" la funzione Risk Controlling effettua un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi cui la banca è, o potrebbe, essere esposta, e che potrebbero pregiudicare la sua operatività; nonché l'analisi del grado di rilevanza dei rischi, utilizzando indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione Risk Controlling si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative, ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli *algoritmi semplificati* indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2009), quanto a quella prospettica (al 31/12/2010). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata trimestralmente. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'Icaap, la funzione Risk Controlling provvede a fornire, trimestralmente, alla Direzione, una informativa ( documento Risk Report) sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul livello di posizionamento rispetto ai livelli prestabiliti ed al grado di adeguatezza del Patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente ed a quella pianificata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	17
Enti senza scopo di lucro	12
Intermediari vigilati	1.529
Imprese ed altri soggetti	4.485
Retail	739
Garantite da Ipoteca su Immobili	907
Esposizioni scadute	493
Altre esposizioni	1.212
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>9.394</b>

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	
Rischi di mercato	0

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo base

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	1.140

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	10.534

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

<b>Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)</b>	<b>16,26</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)</b>	<b>16,39</b>

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate vengono considerate:
  - a) le esposizioni di cui facciano parte i finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata) nell'ambito della disciplina prudenziale relativa al rischio di credito e di controparte;
  - b) le esposizioni diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
    - i. siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
      - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
      - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
      - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
    - ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni (ovvero per i crediti verso imprese vantati nei confronti di soggetti residenti o aventi sede in Italia) e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche e che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito *non performing*, valutato analiticamente, non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” ( PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Ante CRM					Post CRM					Totale	
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale		
										Totale	Media	
Amministrazioni centrali e banche centrali	56.211	-	-	-	56.211	59.779	-	-	-	59.779	56.698	
Intermediari vigilati	96.043	-	377	-	96.419	96.043	13	377	-	96.433	34.823	
Enti territoriali	735	231	-	-	966	809	231	-	-	1.040	1.097	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	272	-	-	-	272	272	-	-	-	272	253	
Imprese ed altri soggetti	59.926	4.262	-	9	64.197	52.217	3.840	-	9	56.066	57.984	
Esposizioni al dettaglio	14.029	525	-	221	14.776	11.736	353	-	221	12.310	11.916	
Esposizioni garantite da immobili	26.421	-	-	-	26.421	26.421	-	-	-	26.421	24.003	
Esposizioni scadute	5.205	1	-	-	5.205	5.095	1	-	-	5.096	5.553	
Altre esposizioni	11.009	-	-	27.912	38.921	17.479	582	-	27.912	45.973	41.136	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>269.851</b>	<b>5.019</b>	<b>377</b>	<b>28.142</b>	<b>303.389</b>	<b>269.851</b>	<b>5.019</b>	<b>377</b>	<b>28.142</b>	<b>303.389</b>	<b>233.464</b>	



## LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	269.840	5.019	377	28.142	303.378
Altri paesi europei	11	-	-	-	11
<b>Totale da segnalazione</b>	<b>269.851</b>	<b>5.019</b>	<b>377</b>	<b>28.142</b>	<b>303.389</b>

## LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni Pubbliche	57.104	231	-	-	57.335
Società non finanziarie	66.805	2.976	-	1.355	71.135
Famiglie	38.968	697	-	26.788	66.452
Istituzioni senza scopo di lucro	116	-	-	-	116
Società finanziarie	96.357	-	377	-	96.734
Resto del Mondo e unità n.c.	10.502	1.116	-	-	11.618
<b>Totale esposizioni</b>	<b>269.851</b>	<b>5.019</b>	<b>377</b>	<b>28.142</b>	<b>303.389</b>
<b>Totale da segnalazione</b>	<b>269.851</b>	<b>5.019</b>	<b>377</b>	<b>28.142</b>	<b>303.389</b>

LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione  
Utilizzo della tabella 1 sezione 3 parte E della Nota Integrativa, con l'esclusione delle Passività.

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermina ta
<b>Attività per cassa</b>	<b>65.329</b>	<b>722</b>	<b>1.535</b>	<b>55.171</b>	<b>14.580</b>	<b>10.613</b>	<b>12.012</b>	<b>78.038</b>	<b>21.000</b>	-
A.1 Titoli di Stato	22	-	-	-	127	430	2.195	45.560	5.600	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	1	27	28	3.714	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	65.307	722	1.535	55.171	14.452	10.156	9.789	28.764	15.400	-
- banche	39.094	-	-	51.689	1.947	-	-	-	-	-
- clientela	26.213	722	1.535	3.482	12.505	10.156	9.789	28.764	15.400	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>940</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziari rilasciate	940	-	-	-	-	-	-	-	-	-

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni creditizie / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	54.078	X	-	893	X	7	10	X	-
<b>Totale A</b>	<b>54.078</b>	-	-	<b>893</b>	-	<b>7</b>	<b>10</b>	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	1.155	X	-	-	X	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	<b>1.155</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale (A + B) al 31.12.2009</b>	<b>54.078</b>	-	-	<b>2.048</b>	-	<b>7</b>	<b>10</b>	-	-
<b>Totale (A + B) al 31.12.2008</b>	<b>39.248</b>	-	-	<b>428</b>	-	<b>3</b>	<b>201</b>	-	-

  

Esposizioni creditizie / Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	X	1.291	1.800	X	752	677	X
A.2 Incagli	-	-	X	2.255	209	X	641	38	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	37	1	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	81	5	X	148	6	X
A.5 Altre esposizioni	-	X	-	66.954	X	312	33.535	X	234
<b>Totale A</b>	-	-	-	<b>70.581</b>	<b>2.014</b>	<b>312</b>	<b>35.113</b>	<b>722</b>	<b>234</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	5.592	X	-	2.206	X	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	<b>5.592</b>	-	-	<b>2.206</b>	-	-
<b>Totale (A + B) al 31.12.2009</b>	-	-	-	<b>76.173</b>	<b>2.014</b>	<b>312</b>	<b>37.319</b>	<b>722</b>	<b>234</b>
<b>Totale (A + B) al 31.12.2008</b>	-	-	-	<b>73.370</b>	<b>1.900</b>	<b>330</b>	<b>39.388</b>	<b>801</b>	<b>175</b>

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

**Clientela**

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	2.043	2.477	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	2.896	247	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	37	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	229	11	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	155.470	553	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>160.675</b>	<b>3.289</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.953</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	<b>169.628</b>	<b>3.289</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>151.862</b>	-	7	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	272	70	1.771	2.407
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	2.896	247
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	37	1
A.4 Esposizioni scadute	28	1	-	-	-	-	201	10
A.5 Altre esposizioni	973	9	259	2	54.292	1	99.946	541
<b>Totale</b>	<b>1.001</b>	<b>10</b>	<b>259</b>	<b>2</b>	<b>54.564</b>	<b>71</b>	<b>104.851</b>	<b>3.206</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	8.953	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	<b>8.953</b>	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	<b>1.001</b>	<b>10</b>	<b>259</b>	<b>2</b>	<b>54.564</b>	<b>71</b>	<b>113.804</b>	<b>3.206</b>

**LETTERA g**

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

**Banche**

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	96.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>96.026</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.461	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.461</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	<b>97.487</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>23.321</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	54.138	-	41.624	-	264	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>54.138</b>	-	<b>41.624</b>	-	<b>264</b>	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	345	-	1.097	-	19	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>345</b>	-	<b>1.097</b>	-	<b>19</b>	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	-	-	<b>54.483</b>	-	<b>42.721</b>	-	<b>283</b>	-

### LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
  - ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
  - iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
  - iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
  - v. le riprese di valore effettuate nel periodo
- vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore
- vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A.</b>	<b><i>Rettifiche complessive iniziali</i></b>	<b>2.586</b>	<b>75</b>	-	<b>40</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B.</b>	<b><i>Variazioni in aumento</i></b>	<b>706</b>	<b>335</b>	<b>7</b>	<b>24</b>
B.1	rettifiche di valore	649	301	-	23
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15	28	7	-
B.3	altre variazioni in aumento	42	6	-	1
<b>C.</b>	<b><i>Variazioni in diminuzione</i></b>	<b>815</b>	<b>163</b>	<b>6</b>	<b>53</b>
C.1	riprese di valore da valutazione	314	125	6	11
C.2	riprese di valore da incasso	15	16	-	14
C.3	cancellazioni	486	-	-	-
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	22	-	28
C.5	altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D.</b>	<b><i>Rettifiche complessive finali</i></b>	<b>2.477</b>	<b>247</b>	<b>1</b>	<b>11</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOLGI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Primo Pilastro).

Il Consiglio ha inoltre deliberato di:

a) utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata (cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 1, Parte prima, sezione III).

##### Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating<sup>6</sup></b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Unsolicited

##### La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

---

<sup>6</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

## LETTERA b

Classi di merito	1		2		3		4		5	
<i>Portafogli di vigilanza</i>	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni centrali e banche centrali	56.211	59.779								
Intermediari vigilati	96.419	96.432								
Enti territoriali	966	1.040								
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore										
Imprese ed altri soggetti										
Esposizioni al dettaglio										
Esposizioni garantite da immobili										
Esposizioni scadute										
Altre esposizioni										
<b>Totale esposizioni</b>	<b>153.596</b>	<b>157.251</b>								

Classi di merito	6		Unrated		Totale		Deduzioni dal P.V.
<i>Portafogli di vigilanza</i>	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni centrali e banche centrali					56.211	59.779	
Intermediari vigilati					96.419	96.432	
Enti territoriali					966	1.040	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore			272	272	272	272	
Imprese ed altri soggetti			64.197	56.065	64.197	56.065	
Esposizioni al dettaglio			14.776	12.311	14.776	12.311	
Esposizioni garantite da immobili			26.421	26.421	26.421	26.421	
Esposizioni scadute			5.205	5.096	5.205	5.096	
Altre esposizioni			38.922	45.973	38.922	45.973	
<b>Totale esposizioni</b>			<b>149.793</b>	<b>146.138</b>	<b>303.389</b>	<b>303.389</b>	-



## LETTERA b bis

Portafogli di Vigilanza	0%		20%		35%		50%		75%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	56.211	59.779	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti territoriali	-	-	966	1.040	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro	-	-	158	158	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	1.947	1.947	94.202	94.214	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Retail	-	-	-	-	-	-	-	-	14.776	12.311
Garantite da Ipoteca su Immobili	-	-	-	-	12.490	12.490	13.931	13.931	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	395	395	-	-
Altre esposizioni	1.390	8.442	27.976	27.976	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>59.548</b>	<b>70.168</b>	<b>123.302</b>	<b>123.388</b>	<b>12.490</b>	<b>12.490</b>	<b>14.326</b>	<b>14.326</b>	<b>14.776</b>	<b>12.311</b>

Portafogli di Vigilanza	100%		150%		Altro		TOTALI		Deduzioni dal P.V.
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	-	-	-	-	-	-	56.211	59.779	
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	966	1.040	
Enti senza scopo di lucro	114	114	-	-	-	-	272	272	
Intermediari vigilati	271	271	-	-	-	-	96.419	96.432	
Imprese ed altri soggetti	64.197	56.065	-	-	-	-	64.197	56.065	
Retail	-	-	-	-	-	-	14.776	12.311	
Garantite da Ipoteca su Immobili	-	-	-	-	-	-	26.421	26.421	
Esposizioni scadute	2.165	2.165	2.646	2.536	-	-	5.205	5.096	
Altre esposizioni	9.556	9.556	-	-	-	-	38.922	45.973	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>76.303</b>	<b>68.171</b>	<b>2.646</b>	<b>2.536</b>	-	-	<b>303.389</b>	<b>303.389</b>	-

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare :

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate;
- è stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

A dicembre 2009 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'89% del totale dei crediti verso clientela. Di questi il 4% è coperto da garanzie reali finanziarie ed il 34% è coperto da garanzie ipotecarie.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail. Allo stato la Banca non valuta il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti, con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, che rappresentano la parte preponderante delle garanzie reali, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia almeno ogni 6 mesi. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diverse tipologie di garanzie reali a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da polizze di assicurazione vita con i requisiti previsti dalla circolare 263 Banca d'Italia, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;

Quando, con riferimento alle casistiche sopra citate, è garantita la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di CRM (mitigazione del rischio), la Banca ottiene benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale.

Nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, sono comunque gestite anche le tipologie di garanzia acquisibili non riconosciute a fini CRM.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

#### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

### LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	20	3.548
Intermediari vigilati	25	0
Enti territoriali	0	75
Altre esposizioni	35.439	0
<b>Totale approccio standard</b>	<b>35.485</b>	<b>3.622</b>

La banca presenta inoltre esposizioni assistite da garanzia immobiliare pari ad €mgl 27.997 (di cui 1.569 riconducibili tra le esposizioni scadute), garanzia non riconosciuta nella circolare 263/06 di Banca d'Italia come strumento di attenuazione del rischio di credito.

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni di:

- emissioni prestiti obbligazionari;
- mutui attivi della clientela

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale ed Iccrea)

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto esclusivamente titoli di Stato ed Obbligazioni Agrileasing

- La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA b punti i - vii

i. Il fair value lordo positivo dei contratti

ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza differenza (i) - (iii)

iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione

iv. le garanzie reali detenute

v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia. EAD add on per il metodo semplificato

vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	345		345	-		377	
Totale SFT	28.010		28.010	27.920		28.142	

### LETTERA b punti viii

distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	345				
SFT	28.010				
LST					

## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## **TAVOLA 13**

### **ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti*

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali o strategiche, quali ad esempio le partecipazioni in associazioni di categoria.

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

##### *Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### **a. Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### **b. Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

#### **c. Criteri di cancellazione**

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **d. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.



I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, sono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nell'esercizio 2009 la Banca non ha effettuato alcuna operazione di cessione e/o liquidazione di strumenti di capitale, pertanto non si è registrato alcun utile/perdita conseguente a tali eventi.

Al fine di migliorare la trasparenza dell'informativa di bilancio riguardo alla determinazione del fair value degli strumenti finanziari, la Banca applica ai titoli di capitale le regole previste dall'IFRS 7 sulla c.d. gerarchia di fair value. Tali regole non comportano modifiche nei criteri valutativi adottati.

I titoli di capitale sono stati classificati convenzionalmente nel livello 3.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

### LETTERA c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra

- i. esposizioni negoziate sul mercato
- ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati
- iii. altre esposizioni

### LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

### LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale						
1.1 Valutati al fair value	21	-	-	15	-	-
1.2 Valutati al costo	-	-	515	-	-	392
2. Quote di O.I.C.R.						
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>515</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>392</b>

Voci/Componenti reddittuali	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1 Titoli di capitale				4	-17	-13
2 Quote di O.I.C.R.						
<b>Totale</b>				<b>4</b>	<b>-17</b>	<b>-13</b>

Al 31/12/2009 si rilevano minusvalenze non realizzate su titoli di capitale, ma registrate a stato patrimoniale, pari a € 15.958.

L'importo, relativo alle minusvalenze di cui sopra, è stato totalmente dedotto dal Patrimonio di Base.

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d’interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso d’interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività sono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua e aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni è quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connessa alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06 e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

##### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, è effettuata su base trimestrale all’interno del documento “risk report”.

#### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

##### **RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE**

Patrimonio di vigilanza	21.587.205
Esposizioni ponderate euro	2.188.106
Esposizioni ponderate valute non rilevanti	19
<b>Totale esposizioni ponderate</b>	<b>2.188.125</b>
<b>Indice di rischiosità</b>	<b>10,1%</b>